

**LA RASSEGNA
DELLA
LETTERATURA ITALIANA**

DIRETTORE: Enrico Ghidetti

COMITATO DIRETTIVO: Novella Bellucci, Alberto Beniscelli, Franco Contorbia, Giulio Ferroni,
Gian Carlo Garfagnini, Quinto Marini, Gennaro Savarese, Luigi Surdich, Roberta Turchi

DIREZIONE E REDAZIONE:

Enrico Ghidetti, Via Scipione Ammirato, 50 - 50136 Firenze; e-mail: segreteria@lelettere.it

SEGRETERIA SCIENTIFICA E REDAZIONE:

Elisabetta Benucci

AMMINISTRAZIONE:

Casa Editrice Le Lettere, via Duca di Calabria 1/1 - 50125 Firenze

e-mail: staff@lelettere.it

www.lelettere.it

IMPAGINAZIONE: Stefano Rolle

DIRETTORE RESPONSABILE: Giovanni Gentile

ABBONAMENTI:

LICOSA - Via Duca di Calabria, 1/1 - 50125 Firenze - Tel. 055/64831 - c.c.p. n. 343509

e-mail: licosa@licosa.com

www.licosa.com

Abbonamenti 2014:

SOLO CARTA: Italia € 150,00 - Estero € 180,00

CARTA + WEB: Italia € 185,00 - Estero € 225,00

Tutti i materiali (scritti da pubblicare, pubblicazioni da recensire, riviste) dovranno essere indirizzati presso la Casa Editrice Le Lettere. Manoscritti, dattiloscritti ed altro materiale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Iscritto al Tribunale di Firenze n. 1254 - 25/7/1958.

Stampato nel mese di febbraio 2014 dalla Tipografia ABC - Sesto Fiorentino (FI)

Periodico semestrale

«Il laberinto della natura»

La questione della filosofia in Giacomo Leopardi

Atti della Giornata di Studi, Gabinetto Vieusseux, Firenze, 20 aprile 2012

A cura di Raoul Bruni e Alessandro Camiciottoli

SOMMARIO

<i>Premessa</i>	v
MARIO ANDREA RIGONI, <i>Leopardi, Goethe e l'ultrafilosofia</i>	383
ALESSANDRO CAMICIOTTOLI, <i>Un'inchiesta 'eretica': Leopardi, Platone e i neoplatonici</i>	389
RAOUL BRUNI, <i>Leopardi, la filosofia morale e il titolo delle Operette</i>	403
ELISABETTA BENUCCI, <i>Leopardi, la moda, la morte</i>	409
MARCO BALZANO, <i>Da Eleandro a Porfirio: note sull'amore nelle Operette morali</i>	417
ALESSANDRA ALOISI, <i>Immagini della natura nello Zibaldone</i>	427
MALGORZATA EWA TRZECIAK, <i>Oltre il Sistema di Belle Arti. Leopardi e l'esperienza estetica</i> ...	443
DIEGO BERTELLI, <i>Morselli, Rensi, Leopardi e la filosofia del suicidio</i>	471
MASSIMO NATALE, <i>Walter Benjamin e il leopardismo filosofico</i>	485

Rassegna bibliografica

Origini e Duecento, a c. di L. Surdich, pag. 499 - Dante, a c. di G. C. Garfagnini, pag. 506 - Trecento, a c. di E. Bufacchi, pag. 514 - Quattrocento, a c. di F. Furlan, pag. 532 - Cinquecento, a c. di F. Calitti e M. C. Figorilli, pag. 566 - Seicento, a c. di Q. Marini, pag. 626 - Settecento, a c. di R. Turchi, pag. 672 - Primo Ottocento, a c. di N. Bellucci e M. Dondero, pag. 686 - Secondo Ottocento, a c. di A. Carrannante, pag. 717 - Primo Novecento, a c. di L. Melosi, pag. 752 - Dal Secondo Novecento ai giorni nostri, a c. di R. Bruni e A. Camiciottoli, pag. 777 - Varia, pag. 795

Sommari-Abstracts	797
-------------------------	-----

primo saggio – *Erudizione e poesia nel carteggio Rezzonico-Paciaudi* – la vicenda di un epitalmio le offre l'occasione per rievocare, attraverso il carteggio tra Paolo Maria Paciaudi e Carlo Gastone Della Torre Rezzonico, il clima culturale parmense dopo l'allontanamento del Du Tillot. Il secondo, dedicato alla raccolta di *Poemetti italiani*, allestita da Vincenzo Marenco («Un pascolo utile insieme, e diletto»: i «*Poemetti italiani*», Torino, 1797), è anche di raccordo per le pagine dedicate ai *Frammenti d'un poema intitolato Della natura delle cose* di Giuseppe Poggi (*Un recupero lucreziano: i «Frammenti» di Giuseppe Poggi*), nonché a quelle su il *Messico in verso e in prosa* le quali, a partire da *Mirammar* di Carducci, ripercorrono un tema ampiamente presente nel dibattito del secolo XVIII. [Roberta Turchi]

Carteggi ritrovati, a c. di FAUSTA GARAVINI, Bologna, Il Mulino, 2007, pp. 266 («Quaderni Piancastelli», 4).

Il volume contiene: FAUSTA GARAVINI, *Pre-messa* (pp. 7-9); LAURE PELLICER, *François-Xavier Fabre (1766-1837) et Emilio Santarelli (1801-1886) dans le Fonds Piancastelli de la Biblioteca Comunale de Forlì* (pp. 11-163); FAUSTA GARAVINI, «*Amico dell'anima mia*». *Il carteggio ritrovato Zaiotti-Salvotti* (pp. 165-256); Indice dei nomi (pp. 257-266). Il volume si raccomanda per due pregi: la ricchezza di lettere inedite e le indagini dei curatori, che, attraverso esse, ricostruiscono le vicende umane, artistiche, intellettuali di personaggi di spicco di fine Settecento e primo Ottocento: il Fabre, il Santarelli, Paride Zaiotti, il famigerato Antonio Salvotti. [Angelo Fabrizi]

PRIMO OTTOCENTO

A CURA DI NOVELLA BELLUCCI
E MARCO DONDERO

Corinne e l'Italia di Mme de Staël. Atti del Convegno Internazionale (Roma 13-15 novembre 2008), a c. di BEATRICE ALFONZETTI e NOVELLA BELLUCCI, Roma, Bulzoni, 2010, pp. 288 («Studi (e testi) italiani», 25).

Nel novembre 2008 il Dipartimento di Italianistica della Sapienza di Roma ha organizzato un Convegno a cui hanno partecipato studiosi di diverse nazionalità e ambiti disciplinari, per celebrare il bicentenario della pubblicazione italiana di *Corinne ou l'Italie* di Mme de Staël, stampato a Firenze nel 1808 presso l'editore Piatti un anno dopo la sua apparizione in Francia. Il Convegno si poneva come uno dei punti di arrivo del decennale progetto di ricerca svolto dal Dipartimento sull'Archivio di primo Ottocento italiano, e come tappa iniziale delle celebrazioni per il Centocinquantenario dell'Unità d'Italia, a sottolineare la centralità di questo libro nella cultura italiana agli inizi del XIX secolo. *Corinne*, scritto in seguito al *Grand Tour* della scrittrice in Italia, durante il quale aveva potuto conoscere luoghi significativi, le istituzioni politiche e la vita culturale della Penisola, si presenta come un romanzo sentimentale, un libro di viaggio e insieme una biografia idealizzata della stessa scrittrice. Non era il primo romanzo sull'Italia, meta e oggetto di interesse di ogni europeo colto, e proponeva elementi non estranei ai giudizi ricorrenti tra XVIII e XIX secolo sul Bel Paese. Eppure si impose presto come sua coscienza critica e libro contenente questioni culturali, filosofiche e politiche diventate cruciali in quell'epoca storica che vedeva trionfare l'imperialismo napoleonico e germogliare le ideologie nazionali.

Gli Atti, pubblicati a cura delle due organizzatrici del convegno, si dividono in tre sezioni: la prima, *Mme de Staël, una protagonista dell'Europa moderna*, è dedicata alla figura della scrittrice e al suo ruolo sulla scena culturale europea; la seconda, *L'Italia di Corinne*,

tale: egli fornì al Perticari notizie di due codici Ambrosiani, e copia dell'inedito commento al *Dittamondo* di Guglielmo Cappello. Uno stimolo particolare agli studi intorno all'opera di Fazio degli Uberti giunse a Perticari grazie alla collazione di un codice della biblioteca privata dei Conti Giovio, eseguita da Monti tra il gennaio e il febbraio 1816.

La collazione di Monti, come è ampiamente dimostrato dalle attestazioni dell'epistolario, non fu integrale, ma mirata a sciogliere dubbi su particolari punti, ad individuare varianti (rispetto all'edizione *Ditta mundi di Facto Degliuberti Fiorentino*, Venetia, Critofaro di Pensa da Mandelo, 1501, prestatagli dal Trivulzio) interessanti e ritenute degne di nota. Il manoscritto autografo della collazione montiana si conserva oggi fra le Carte Perticari nella Biblioteca Oliveriana di Pesaro (*Carte Perticari*, 1911, fasc. 1., ins. a). Uno dei fattori di evidente interesse di questa collazione risiede nel fatto che il poeta affiancò alla trascrizione di alcuni versi note proprie. Questi commenti contengono discussioni sulla validità delle lezioni riscontrate, correzioni congetturali da apporsi al testo, spiegazioni di termini, notazioni metriche e individuazione di fonti utilizzate dall'autore nel passo in analisi. Insomma, ci fanno meglio capire il valore stesso del lavoro montiano. Le varianti proposte e discusse da Monti sono analizzate scrupolosamente dall'A. (pp. 264-270).

Nella seconda parte del saggio (pp. 267-336) sono trascritte in edizione critica le note montiane, seguendo scrupolosamente i criteri editoriali proposti alle pp. 271-272. [*Lorenzo Abbate*]

UGO FOSCOLO, *Antiquarj e Critici. On the Antiquarians and Critics*, edizione critica bilingue a c. di PAOLO BORSA, Milano, Ledizioni, 2012, pp. CXCIV, 40.

Questa nuova edizione dell'articolo foscoliano uscito per la prima volta nel 1826 sulle pagine della «Retrospective Review» adotta dei criteri metodologici del tutto differenti e innovativi rispetto alle precedenti iniziative editoriali di Orlandini, Foligno e Gavazzini. Ognuno di questi, infatti, si era limitato alla pubblicazione del testo in italiano, ovvero di quanto è scritto nell'apografo con correzioni autografe che contiene la versione copiata da

Golla per conto di Foscolo destinata a essere poi consegnata al traduttore (si tratta del manoscritto XXXV cc. 66r.-90v., attualmente conservato presso la Biblioteca Labronica di Livorno). Proprio il carattere di servizio di questa forma, che il curatore definisce «di lavoro», lo porta ad affermare che «la scelta di obliterare la versione inglese non appare [...] più condivisibile» (p. xxvii) e che sia divenuto indispensabile riportare all'attenzione della comunità scientifica e del pubblico odierno il testo pubblicato sulla rivista. Così facendo si stabilisce un rapporto cronologico tra le redazioni (in due lingue e in due momenti consecutivi) che ne rende indispensabile il confronto e che porta B. a sostenere che «l'edizione sinottica delle due versioni ci restituisce [...] un'immagine completa del testo: ne documenta lo sviluppo e [...] rende giustizia, per quanto possibile, alla volontà dell'autore» (p. xxxiii). B. non si è limitato infatti a proporre le due versioni affiancate, ma ha dimostrato visivamente, ricorrendo ad «opportuni segni diacritici e variazioni del carattere di stampa», le modalità e la consistenza degli interventi effettuati dallo scrittore sul manoscritto allestito per il traduttore, volendo, in ultimo, «illustrare natura, sviluppo e destinazione del testo» italiano (p. lxxviii). L'utilità di una simile impostazione tipografica non riguarda però il singolo caso specifico, ma sta nell'aver illustrato la via per le future pubblicazioni dei lavori del Foscolo critico appartenenti al periodo dell'esilio di cui si possiedono sia la bozza preparata per la traduzione che la stampa finale (e non è casuale che lo stesso A. abbia intenzione di dedicarsi anche all'edizione dell'*Epoch second*, che nel corso dei decenni ha incontrato le stesse difficoltà editoriali di *On the Antiquarians and Critics*).

Il corpus bilingue è preceduto da una lunga *Introduzione* quadripartita in cui ci sono delle parti dedicate al chiarimento dei criteri adottati per l'edizione e delle parti finalizzate all'analisi contenutistica dell'articolo. In queste ultime, si avverte innanzitutto lo sforzo di sottolineare che l'argomento dell'articolo non è frutto di un'improvvisazione estemporanea, bensì di una riflessione iniziata molto prima del 1826, mantenutasi costante nel corso del tempo e sviluppata nella circostanza in modo più approfondito grazie all'orizzonte di riferimento e all'innegabile interesse dei lettori inglesi per questo tema. A tal proposito B.

da un lato individua le «relazioni» fra il testo dell'articolo e gli scritti precedenti l'esilio, con particolare attenzione ai luoghi delle lezioni pavesi in cui Foscolo si era confrontato con gli eruditi settecenteschi, mentre dall'altro analizza l'uso che viene fatto di quegli scritti nelle opere critiche di quegli stessi anni, dalle *Epoche della lingua italiana* agli studi dedicati a Dante e Boccaccio. Questa parte del lavoro riprende, e in certe zone sviluppa, alcune delle indicazioni offerte ormai diversi anni fa da AMEDEO QUONDAM nel saggio *L'occhio filosofico e gli 'antiquari giganti'. L'erudizione e la critica letteraria settecentesca negli scritti foscoliani* (in *Atti dei Convegni foscoliani*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1988, II, pp. 475-499), ma senza mai cadere in atteggiamenti di pedissequa osservanza. Quel che preme a B., e in questo si sente anche qualche suggestione di GENNARO BARBARISI (*Il fine della poesia e le responsabilità del letterato nel pensiero di Ugo Foscolo*, ivi, pp. 151-177), è ricordare come la considerazione di Foscolo degli antiquari italiani del Settecento non sia mai negativa, proprio perché le loro opere sono per lui il punto di partenza imprescindibile di ogni pratica di scrittura storica: «L'asciutta discussione di avvenimenti, date e cronologie e lo stile freddo [...] degli eruditi settecenteschi, riportano l'attenzione sui fatti» (p. CXLIX) e impediscono ogni tipo di forzatura o esagerazione.

Infine, oltre alla presenza di un'amplessima e molto aggiornata bibliografia, va segnalato che una cospicua porzione dell'*Introduzione* è dedicata alla ricostruzione delle vicissitudini compositive ed editoriali dell'articolo, collocate sullo sfondo dei rapporti intrattenuti in quegli anni dal poeta con tipografi, stampatori, copisti e amici. Tutto lo studio è molto interessante perché concorre a fare maggiore chiarezza su un periodo della biografia foscoliana che ancora aspetta di essere indagato in profondità, anche a causa della mancanza dell'ultimo volume dell'Edizione Nazionale delle *Opere*, che conterrà proprio la parte finale dell'epistolario dell'A. Appunto per questo, B. sceglie di non basarsi sulle lettere pubblicate da Orlandini-Meyer «secondo criteri non più accettabili nella moderna filologia» e di ricorrere «nella maggior parte dei casi direttamente» (p. XIV n. 5) ai manoscritti, contribuendo a divulgare materiali testuali inediti o poco noti. [*Gabriele Fantini*]

ALESSANDRO MANZONI, *I Promessi Sposi*, Edizione critica diretta da DANTE ISELLA: «*Gli Sposi Promessi*». *Seconda minuta (1823-1827)*, a c. di BARBARA COLLI e GIULIA RABONI, Milano, Casa del Manzoni, 2012 (vol. I, *Testo*, pp. XCIV, 597; vol. II, *Apparato*, pp. XVI, 712).

Vede finalmente la luce un'altra fondamentale opera (dopo l'imponente edizione critica del *Fermo e Lucia*) del grande 'cantiere' a suo tempo creato e diretto da Dante Isella: la ricostruzione del processo compositivo che porta dalla conclusione (il 17 settembre 1823, secondo la data vergata sull'ultima pagina dell'autografo) della 'prima minuta', intitolata convenzionalmente *Fermo e Lucia*, alla fase terminale della revisione del romanzo, in vista dell'invio alla tipografia di Vincenzo Ferrario. La pubblicazione della cosiddetta 'seconda minuta', ovvero *Gli Sposi Promessi* (un titolo che Manzoni conservò fino alla fase di stampa del primo tomo della Ventisettana, nel 1825), è forse la novità più rilevante del piano editoriale – stabilito dall'Isella già molti anni addietro e attuato ora dalla sua scuola – che prevede la fissazione su testo critico delle tre fasi della scrittura e revisione del romanzo, dall'abbozzo alla prima edizione a stampa, con la registrazione in apparato (nei tre apparati) dell'enorme quantità di lezioni varianti, di rifacimenti, di spostamenti, di soppressioni che hanno caratterizzato, sin dal principio, il lungo e tormentato lavoro di composizione dei primi *Promessi Sposi*. È una novità che attiene in primo luogo all'alto livello ormai raggiunto dalla filologia manzoniana, lungo un percorso teorico e metodologico avviato, già negli anni Sessanta del secolo scorso, proprio dall'Isella (con l'edizione critica delle *Postille al Vocabolario della Crusca*), ma che, evidentemente, non può non influenzare anche le prospettive e i metodi dell'interpretazione critico-letteraria del romanzo. Essa consiste, essenzialmente, nel circoscrivere e fissare a testo una fase intermedia, dai caratteri specifici e distinguibili, del fervido impegno di riscrittura della 'cantafavola' tra l'abbozzo del *Fermo* e la stampa del 1825-27. Proprio questa è la fase di più intenso travaglio inventivo ed elaborativo di un narratore che è impegnato sui due fronti di una revisione specificamente linguistica di una prosa narrativa mai prima sperimentata in Italia e della 'ristrutturazione'

FINITO DI STAMPARE
NEL MESE DI FEBBRAIO 2014
PER CONTO DELLA
CASA EDITRICE LE LETTERE
DALLA TIPOGRAFIA ABC
SESTO FIORENTINO - FIRENZE